

Bioetica

Roccella: legge sulle Dat
soltanto rinviata
a dopo i ballottaggi
Nessuno slittamento
a tempo indeterminato

SANTAMARIA 11

RAGIONE E MEDICINA

Il «padre» della bioetica
in Italia ha rievocato
i difficili anni degli esordi
fino al successo del suo

manuale, diventato
un testo internazionale
E gli allievi ne hanno
celebrato l'insegnamento

Sgreccia, un pioniere nella cattedrale della vita

*Scienza & Vita
premia il porporato
strenuo difensore
della dignità umana*

DA ROMA GIANNI SANTAMARIA

Perdi una cattedrale in pietra e ne guadagni una fatta di carta. Un cambio apparentemente svantaggioso. Ma per il cardinale Elio Sgreccia non è stato così. Perché quella cattedrale di carta (così l'ha definita il filosofo Giovanni Fornero), il suo Manuale, ha fatto il giro del mondo. E pazienza se nel 1984 il vescovo di Fossombrone ha dovuto scegliere un altro sacerdote per guidare quel tempio. La Chiesa, con la maiuscola, ha guadagnato uno strenuo difensore della vita. Che ieri per questo ha ricevuto a Roma il premio internazionale Scienza & Vita, alla sua prima edizione. Lui ascolta le relazioni in suo onore. Poi arriva il momento di ritirare la targa. Mentre il copresidente di Scienza & Vita Lucio Romano legge le motivazioni, il porporato scende dal tavolo dei relatori, circondato dal consiglio esecutivo dell'associazione che lo ha onorato - tra i quali la professoressa Paola Ricci Sindoni - e da tanti suoi allievi di una vita. Prende la parola e confessa soprattutto «la paura, l'ansia di poter sbagliare qualche battuta o scritto» che hanno segnato il suo lunghissimo servizio più che «le difficoltà, il lavorare giorno e notte per realizzare il compito che mi è stato as-

segnato».

Così, con semplicità, ricorda quanto ha consegnato a un recente libro intervista - presentato di recente al salone di Torino - dal titolo *Né un mestiere, né un potere* (If Press). Nel quale è contenuto il racconto di quel 1984, in cui - dopo un decennio da assistente spirituale della Facoltà di Medicina e Chirurgia della Cattolica di Roma - stava per rifare le valigie alla volta della diocesi di origine. Ma l'allora monsignor Giovanni Battista Re (anche lui futuro cardinale) si mosse per cambiargli incarico, e destino. Restò al Gemelli come professore di Bioetica. Scrisse il fortunato *Manuale*, considerato uno standard internazionale (glielo batté a macchina la nipote). Nacque l'anno dopo il centro di Bioetica. I primi passi di quello che oggi è l'Istituto presso la facoltà di Medicina del Gemelli li rievoca uno dei primi allievi di Sgreccia, Antonio Gioacchino Spagnolo, che oggi ne è direttore. «I fondi non c'erano. Ci diedero una stanza e qualche macchina da scrivere dismessa da altri uffici». Spagnolo mostra in *powerpoint* una pagina dattiloscritta di allora, datata 20 gennaio 1985, in cui la nascente creatura viene paragonata a un organismo vivente che appena nato deve già parlare, camminare e farsi valere. Ed è proprio l'immersione nella materia viva, «argomentandola con coerenza», la caratteristica di quegli scoppiettanti inizi. Con occhio lungimirante su alcuni argomenti ancora di attualità, come i rapporti tra economia e sanità. Un pioniere, in-



somma.

È stato, però, soprattutto l'approccio filosofico (ma per forza di cose, vista la materia, medico, giuridico, sociale e politico) di Sgreccia al centro ieri delle altre due *laudationes*. Ha iniziato il successore di Sgreccia dapprima alla direzione dell'istituto della Cattolica, poi anche alla Pontificia accademia della Vita, monsignor Ignacio Carrasco de Paula. L'approccio del personalismo ontologicamente fondato, caratteristica del pensiero del cardinale, è un «percorso che ha lasciato una traccia visibile nella storia della bioetica in Italia». E ha guardato non solo al «come fare». Ma al «perché». Poi è stata la volta di Francesco D'Agostino, presidente emerito del Comitato nazionale di bioetica, di cui Sgreccia ha fatto parte dal 1990 al 2006. Spiazzante: «Bioeticista cattolico? No». Il cardinale è bioeticista e cattolico. E perciò etimologicamente, universale. Parla alla ragione di tutti anche di quel «laici furiosi» che si accontentano di etichette. E che si differenziano soprattutto per una visione del corpo come proprietà privata. «Non c'è un rifiuto di metafisica o dogmi, ma un ostinato misconoscimento della debolezza della carne e del dovere di proteggerla».

NUOVI ARRIVI

NASCE S&V SAVONA, ASSOCIAZIONI LOCALI A QUOTA 104 ANCHE L'MCL RIBADISCE L'IMPEGNO A COLLABORARE

Giornata anche di assemblea, ieri, per la conclusione della IX kermesse nazionale delle associazioni locali di Scienza & Vita. Innanzitutto si è festeggiata l'ennesima candelina sulla simbolica torta della distribuzione dell'associazione sul territorio. Con la nascita del sodalizio di Savona si è arrivati a quota 104. Infine, come all'atto iniziale con monsignor Mariano Crociata, segretario della Cei, aveva partecipato Franco Miano, presidente della più grande associazione di laici, l'Azione cattolica, così ieri alla seduta conclusiva della due giorni c'era il segretario nazionale del Movimento cristiano lavoratori, Tonino Inchingoli. L'obiettivo è lavorare insieme per un'educazione capillare sul territorio, che coniughi la serietà dei contenuti scientifici ed etici con un approccio popolare e comprensibile ai più. Per questo secondo il copresidente nazionale di Scienza & Vita Lucio Romano è necessario che ognuno faccia la sua parte con le sue competenze dei mondi specifici: per l'Mcl quello cruciale del lavoro.

«Dat, via libera dopo i ballottaggi»

DA ROMA

La legge sulle dichiarazioni anticipate di trattamento «sarà discussa subito dopo le elezioni, non è rimandata *sine die* come ho letto su alcuni giornali». Eugenia Roccella, sottosegretario alla Salute, interviene alla cerimonia in onore del cardinale Sgreccia. E chiarisce che l'ultimo rinvio alla Camera del ddl in materia - ancora in attesa di calendarizzazione - è stata solo «una scelta di opportunità», per non sovrapporsi alla campagna elettorale per le amministrative come chiesto anche da Walter Veltroni. L'esponente dell'esecutivo ha, poi voluto smentire che la maggioranza tema scherzi dal voto segreto: «C'è stato 60 volte e ha sempre portato voti a favore della legge». Provvedimento che viene da lontano e che pur non essendo «cattolico» (come «la 40» sulla fecondazione, del resto) rappresenta per forza di cose un compromesso per il quale occorre una «mediazione seria», una «valutazio-



Eugenia Roccella

Eugenia Roccella nega che la legge sia stata rimandata sine die. Per il sottosegretario si è voluto sottrarre l'argomento alla campagna elettorale

ne dei rischi» e conseguentemente «confini chiari da tracciare in modo netto». Perciò occorre vigilare. Altrimenti «arriva Zapatero e non ce ne accorgiamo». In particolare, l'esponente del Pdl teme che chi vuole introdurre l'eutanasia sfrutti casi per-

sonali tratti in modo pretestuoso dai registri che alcuni comuni vanno via introducendo. Insomma, «per via giudiziaria, attraverso dichiarazioni di volontà senza consenso informato. Un controsenso».

Interventi appassionati sono venuti, poi, da due esponenti del laicato cattolico (e di Scienza & Vita, in particolare) impegnate in politica: Paola Binetti e Luisa Santolini (entrambe dell'Udc). Quest'ultima ha ricordato le parole di Sgreccia sul corpo: «Non lo si ha, lo si è». A prenderne la parola, infine, anche l'amico di una vita di Sgreccia Angelo Fiori, direttore di «Medicina e morale». E lo studioso Giovanni Fornero, allievo di Abbagnano e autore di importanti volumi sulla bioetica cattolica e laica, per il quale l'opera di Sgreccia è una pietra miliare. E questa, ha concluso citando il proprio maestro è «un'affermazione obiettiva». Come dire «oggi a Roma non nevica». Visto il caldo africano qualcuno in sala magari lo avrebbe anche desiderato. (G. San.)



Il cardinale Elio Sgreccia, alla premiazione di ieri, con Lucio Romano e Paola Ricci Sindoni